BIBLIOTECA COMUNALE ENNA
Scaff. 35
Palch. 3
N. 9

S E R V O D I T U T T I

A poco a poco abbandonò anche il mestiere di manovale nei cantieri, e diventò il servo di tutti : un servo saltuario,a giornata,liberissimo. Siccome sapeva far di tutto,il lavoro non gli mancava mai. Nella piccola città era assai conosciuto,e si ricorreva a lui per legna da spaccare,per rassettare una casa,per servire un banchetto di nozze,per vegliare un morto,per buttare un pò di gesso in casa dove sarebbe stata di troppo l'opera de muratore,oppure,nell'epoca della vendemmia,per preparare le botti,che questa era una sua specialità.

Il lavoro gli veniva spontaneamente : nasceva dalle cento necessità della gente,non dalla sua preordinata ricerca.

Una volta,nei giorni del grande mercato,gli chiesero persino se sapeva riempire le salcicce : " Lo so fare " ,rispose.E per due giorni stette dietro il banco del macellaio. (Confessò poi,che avendo atteso invano che il padrone gli regalasse almeno due salsicce,dopo averne infilate tante,e visto che quello,duro,non si decideva,alla fine del lavoro,ne prese un paio di palmi,e se li fece scivolare nello sparato della camicia).

Ma di tutte le cose che gli capitava di fare,quello che dava veramente nel suo genio,era un lavoro in campagna.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

Se era chiamato in un podere o in una masseria per qualche giornata, accorreva pronto,e chi lo aspettava,lo vedeva comparire dal fondo di una viottola,puntualissimo : alto,dinoccolato,la barba lunga (tanto andava in campagna),una sacca a tracolla,e nel camminare,nel movimento della persona,già un'aria di vecchio campagnuolo. (Il suo mimetismo era straordinario,perciò riusciva così bene a sfiorare tutti i mestieri senza fissarsi mai in uno.)

Lui che in genere era ~~ses~~ di umore triste e di faccia smorta,in campagna si animava : mostrava di godere col cuore e con tutto il suo corpo,il sole,il silenzio dei luoghi,la letizia dei campi,e specie, l'agognata solitudine:giacché,come tutti gli uomini sensibili e miti, ma deboli,egli non si sentiva veramente bene che nella solitudine della campagna. Tra la gente spesso così compiaciuta ed altera di una piccola competenza,non stette mai volentieri,la mancanza in lui di un mestiere,lo teneva a disagio.Forse sarebbe stato meglio per se lo avessero classificato addirittura tra i vagabondi.Ma in verità nessuno poteva dire una cosa simile,giacché egli ae aveva sempre lavorato nella sua vita : solo,che alla sera non sapeva mai che cosa avrebbe fatto la mattina appresso.

Ma questa libertà gliela facevano scontare. Gli specialisti che hanno l'ogoglio del mestiere avito,gli ossessi del guadagno che si tolgono il lavoro di mano con la concorrenza e con l'intrigo,lo trattavano con ironia e con disprezzo

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

Gli uomini prendono dai loro mestieri,non solo il pane quotidiano, ma anche la ragione stessa della loro vita : vivono per lavorare, non lavorano per vivere : dimenticano che il lavoro più bello e più utile agli altri lo compie chi in quello che fa mette non solo la sua perizia,ma anche il suo cuore. E se il ciabbattino e il dottore, non facessero scomparire,come spesso accade,gran parte della loro umanità sotto la scorza dei loro mestiere, forse anche l'aspetto delle strade sarebbe diverso,e e la vita sarebbe migliore di quella che é.

°

Angelo , che così si chiamava il nostro eroe,servì anche tre mogli : che appena gli morì la prima,si diede subito a cercare quella che doveva sostituirla,e così fece allorché,per sua fatalità perdette anche la seconda . E ciò per la sua incapacità a vivere solo,per un suo bisogno di intimità,d'ordine,di affetti.

Due almeno erano state delle donnacce.E non meraviglia,che nessuna donna ,come suol dirsi,di giudizio, avrebbe sposato un uomo senza mestiere.Ma dalla sua bocca non uscì mai un lamento : le servì a puntino ~~tutte=e=tre=~~ le pianse tutte e tre. E tutte le volte che faceva cadere nel discorso le parole " mia moglie " con un tono di voce pudico e quasi esitante,si rischrava in faccia : che il fatto che una donna si occupasse di lui,sia pure per ~~attacar~~ appiccicargli una nuova toppa al giubbone,gli riempiva il cuore di meraviglia e di gratitudine. ~~Nel=rubare=fu~~ sempre discretissimo.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

°

Nel rubare fu sempre discretissimo. Stando per magazzini pieni,in paese e in campagna,intrufolandosi in tutte le case,con le mani in tutti i ripostigli,era inevitabile che qulache cosa gli si attaccasse alle mai (alle mogli sembrava che fosse sempre troppo poco) ma la sua modestia,il suo carettere mite,la sua timidezza,gli impedivano;non già di attuare,ma di pensare ad un furto di qualche entità. La misura di qualunque cosa che prendeva indebitamente,era in genere quella delle sue tasche.

Se andava ,ad esempio,a lavorare a giornata dove c'era un magazzino d'olio,egli aveva cura di portare con sé una bottiglietta che potesse scomparire nella profonda tasca dei pantaloni : quando partiva dalle campagne,l'ardire suo più grande,era di riempire quella sua sacca che portava a tracollo,di fave fresche,d'uva o di verdura, a seconda i luoghi e la stagione.

Ma chi avrebbe potuto ripagarlo del suo silenzio,della sua discrezione,dell'assiduità al lavoro,del suo impegno in tutto ?

Non vi fu mai il caso che egli sollevasse una difficoltà,facesse una obbiezione. A qualunque ordine rispondeva invariabilmente : " ci penso io." E si allontanava con quella sua flemma,con quella sua taciturna disinvoltura,che erano garanzia che la cosa si poteva dir fatta pre faticosa e difficile che fosse. Oh le sue faticate,le sua marce da un punto all'altro del paese,da una campagna all'altra,per pro-

BIBLIOTECA COMUNALE DENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

curare alle volte,un piccolo piacere una qualsiasi comodità al suo padrone di un giorno!

o

Se Angelo avesse esreitato sempre il medesimo mestiere,avrebbe preso l'impronta e anche l'orgoglio di quel mestiere : se avesse servito sempre lo stesso padrone,avrebbe preso l'aria e i difetti di una casa e di una gente,invece conservò fino all'ultimo una sua speciale dignità,una libertà interiore che lo rendevano singolarissimo tra tutti ipoveri suoi pari.

Una certa innocente inclinazione alla maldicenza:una maldicenza sussurrata,discreta,in sordina,per accenni ed allusioni,accresceva quella sua libertà.Giacché egli che fu di pochissime parole nella conversazione,si rifaceva quando era in piccola brigata,o meglio solo,parlando con l'aria.

Del resto non aveva il fisico di nessun mestiere : i tratti del suo volto erano di una certa finezza,per quanto mortificati dai disagi, e solo i piedi larghi e le mani grosse e callose portavano i segni di un lavoro cominciato molto per tempo,e durato per tutta la vita.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

o

Era come certi cani sviati che si incontrano per le strade di campagna,che guardano i viandanti nelle mani,e si mettono appresso a quello che ha tirato il pane di tasca per prendere un boccone stra-

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA